

Diga di Ponte Chiauci

Scheda descrittiva

La diga si presenta come un bacino dalla capienza complessiva di 14-15 milioni di metri cubi d'acqua destinati a risolvere l'emergenza idrica del Basso Molise e Abruzzo.

Alta 70 metri, con una lunghezza al coronamento di 141 m, la costruzione è a scogliera in rockfill con dispositivo di impermeabilizzazione costituito da un manto bituminoso. A fianco dello sbarramento principale, due zone — delle quali la più estesa ricade in sinistra fluviale - sono protette con placcaggi di pietrame e dispositivi di tenuta.

Lo sfioratore superficiale è costituito da un unico calice di 32 m di diametro in sommità, alto circa



40 m sul piano di campagna. La galleria che recapita le acque a valle ha un diametro di 10 m, una lunghezza di circa 380 m e termina con un risalto libero ricadente in una platea immersata nella roccia di base. Lo scarico di fondo, al di sotto del quale è posta la tubazione di 170 cm di

derivazione delle acque, ha un diametro di 4,50 m., è lungo circa 490 m, e termina anch'esso con un risalto libero.

Il completamento secondario dell'opera ha riguardato anche la realizzazione di un bacino a livello costante, foglietto di Pescolanciano - situato nella coda del bacino artificiale principale - e l'assistenza idraulica ad opere complementari quali le strade di accesso e le sistemazioni delle sponde del bacino. Cura particolare è stata posta nel rispettare le esigenze ambientalistiche, garantendo il minore impatto sul territorio. Per tale ragione, nella realizzazione dei manufatti di imbocco e sbocco dello sfioratore a calice, la preferenza è stata accordata a soluzioni con fondazioni a pozzo, evitando così escavazioni amplissime per loro natura fortemente perturbanti.

Parimenti, ove possibile, al termine dei lavori è stata ripristinata la condizione preesistente o, come nel caso della cava di prestito - ubicata immediatamente al di sopra dello sbarramento - di valorizzazione. Sempre nell'ottica della conservazione ambientale, sono stati progettati e realizzati gli scavi di regolarizzazione della stretta, che comprende pareti sub-verticali e, talora, a strapiombo, in modo da consentire un graduale inserimento del corpo della diga.

Le varianti fondamentali del progetto, successive al 1991, hanno principalmente coinvolto gli scavi della forra, per i quali si sono attuati interventi di fissaggio e placcatura della roccia, nonché gli scavi dell'imbocco dello scarico di fondo, per i quali si è fatto ricorso a micropali ancorati, e gli scavi dello sbocco dello scarico di superficie, con avanzamento in calotta di micropali obliqui e abbassamento a pozzo previa tiratura della roccia.